

La scelta di Vinitaly

Internazionali Oltre quattromila gli espositori: cresciuti del 50 per cento i produttori arrivati dall'estero

I prescelti «Rappresentano le idee e le novità che hanno portato l'Italia a superare i vignaioli francesi»

I vini che hanno fatto la storia

I sommelier scelgono le etichette che ogni appassionato dovrebbe conoscere

VANNI CORNERO
INVIATO A VERONA

Dieci vini possono cambiare la storia? Quella con la esse maiuscola magari no, ma quella dell'enologia della Penisola e del gusto nel bicchiere certo sì. Così Vinitaly li celebra oggi, nella giornata inaugurale. La selezione è presentata dall'Associazione italiana sommeliers che ha appena un anno in più (44) della rassegna vinicola veronese, ormai la più nota del mondo.

«Sono i vini che ogni appassionato dovrebbe conoscere, come i dieci comandamenti», dice Cesare Pillon, giornalista padre dell'idea di selezionare i 10 campioni dell'enologia nazionale dal 1965 a oggi. Si va dalle bollicine controcorrente agli austeri rossi, dalla scoperta di un Piemon-

LA SELEZIONE

Parte dal '65 e quindi non ci sono i «vecchi» Barolo e Brunello

te in bianco a una Campania in rosa perché rappresentata da una donna, dal trionfo della Toscana nella roccaforte del Bordeaux al Veneto dalla dolcezza seducente. La top ten, non poteva essere diversamente, ha in calce un carnet di grandi firme: Spumante Giulio Ferrari Riserva del Fondatore, Franciacorta Cuvée Annamaria Clementi (di Ca' del Bosco), Vintage Tunina (di Silvio Jermann), Gaia & Rey (di Angelo Gaja), Tignanello (dei Marchesi Antinori), Bricco dell'Uccellone (di Braida-Giacomo Bologna), Monteverzano (di Silvia Imparato), Amarone Vaio Armaron Serego Alighieri (dell'Agricola Masi), Masseto (di Tenuta dell'Ornellaia), Torcolato (di Fausto Maculan).

«Sono vini che hanno fatto

È un Vinitaly che guarda al mercato mondiale quello che si apre oggi (fino al 6 aprile) alla Fiera di Verona, con 4250 espositori (provenienti da 29 Paesi) su 91 mila metri quadrati di superficie. I segnali sono incoraggianti perché i compratori, nonostante la crisi, ci sono, e aumentano. Alla 43/ma edizione

sono salite del 50% le adesioni dei buyer esteri e del 20% quelle degli italiani. La crescita continua e per il vino Made in Italy emergono nuovi mercati, dalla Russia ai Paesi asiatici. Nel 2008 l'export di vino nel mondo ha raggiunto quota 3,6 miliardi di euro, con una crescita del 2% in valore.



storia perché incarnano un'idea nuova, un'intuizione - spiega Pillon - con loro l'Italia è volata oltre lo standard di mercato, ha cancellato ogni sudditanza dalla Francia e l'ha superata con la genialità». Naturalmente questi 10 vini d'oro non esauriscono il Gotha tricolore, mancano un mostro sacro come il Sassicaia o principi delle cantine come Barolo e Brunello. Ma solo perché - sottolineano gli organizzatori - sono nati prima dell'Associazione italiana sommeliers, che ha voluto chiudere lo spazio della selezione nell'arco dei suoi 44 anni di vita.

Così sono citati Ferrari che per primo tra le bollicine italiane ha voluto una cuvée di otto anni, quando la regola parlava di 12 o 18 mesi, e Ca' del Bosco, che ha fatto la dif-

VENTO NUOVO

In Campania vince una donna, i toscani trionfano a Bordeaux

ferenza in Franciacorta quando la «sparklingland» lombarda ha stupito lo Champagne. Il friulano Jermann, che ha rotto la tradizione territoriale del monovitigno per un mix di quattro o cinque uve, poi passato in barrique. Angelo Gaja, signore del Barbaresco, che sposa lo Chardonnay, facendolo diventare l'uva bianca più coltivata in Piemonte. Giacomo Bologna, il mago di Rocchetta Tanaro, capace di portare la Barbera d'Asti dalle osterie al salotto buono del vino mondiale. Il Masseto dell'Ornellaia, primo campione italiano che ha fatto chinare la testa ai francesi, tanto da ammetterlo alla mitica Place de Bordeaux. E la campana Silvia Imparato che col suo vino ha stupito ogni uomo.

Veneto seducente



TIGNANELLO
Tignanello dei Marchesi Antinori



MONTE VETRANO
Monteverzano di Silvia Imparato



MASSETO
Masseto di Tenuta dell'Ornellaia



TORCOLATO
Torcolato di Fausto Maculan

La guerra delle bollicine

L'accusa

“Asti spumante, manca il coraggio della qualità”

SERGIO MIRAVALLE
VERONA

Giovanni Minetti si è tolto il tappo e lo ha scritto. Il posato direttore generale di Fontanafredda, forte della nuova proprietà del «Tenimenti» entrati nell'orbita di patron Oscar Farinetti, «re di Eataly», lancia una enoprovocazione destinata a rendere ancora più effervescente il mondo delle bollicine.

Sull'invito alle degustazioni del vostro nuovo spumante Asti Galarey è scritto «la nostra risposta alla deriva dell'Asti Docg». Che cosa significa?

«Lo spumante italiano più venduto nel mondo è frutto dell'uva moscato. Un prodotto splendido, ma non può più essere figlio di una viticoltura di rapina che ha relegato l'Asti in posizioni di retroguardia nel panorama enologico con prezzi sfilati

e la grande ristorazione che lo snobba». C'è un colpevole?

«Noi eravamo soci del Consorzio di tutela e ne siamo usciti. C'è una scelta dirigitica che continua a pagare l'uva tutta allo stesso prezzo senza valutarne la maturazione e la sanità, premiando nei fatti chi lavora peggio. Basta con la politica del prezzo minimo garantito e con chi continua a pagare anche l'uva prodotta in eccesso anziché indurre i viticoltori a produrre in modo naturale».

C'è l'avete anche con gli spumantelli? «Come è possibile che dallo stesso vigneto si possano produrre due spumanti: l'uno l'Asti a docg con uve certificate e l'altro generico, vendibile con nomi di fantasia ottenuti dalle uve in esubero? Lo diciamo chiaro: basta sputtanare l'Asti».

La difesa

“Sono solo speculazioni siamo primi nel mondo”

VERONA

Emilio Barbero, della storica dinastia di Canale, quella dell'«arrivano i piemontesi», poi ceduta al gruppo Campari, risponde «senza però accettare la polemica».

Da presidente del Consorzio di tutela dell'Asti si sente sotto tiro?

«Conosco le posizioni di Minetti e Farinetti, liberi di fare l'Asti» come vogliono, ma non di denigrare il lavoro degli altri. C'è un disciplinare di produzione che prevede la resa massima di 100 quintali ad ettaro con il 20% in più per le cernite. Un mondo come quello dell'Asti che rappresenta 6000 aziende viticole, 9000 mila ettari di vigne e un milione di quintali di uva ha bisogno di regole». Ma l'accusa di non pagare la qualità?

«Non è vera. Dal '79 tra Case spumanti e i produttori di uva c'è un accordo interprofessionale, siglato in Regione che garantisce un prezzo minimo. In questi anni i produttori di uva moscato sono stati i più garantiti e protetti dalle speculazioni. Ogni azienda può premiare come vuole i suoi conferitori oltre il prezzo base: l'anno scorso chi ha coltivato l'uva ha ottenuto almeno 18 mila euro ad ettaro».

L'Asti docg è venduto nel mondo in 75 milioni di bottiglie l'anno per l'80% esportate. Ma perché non è di moda?

«Non è un prodotto di nicchia che piace solo ai critici. Le grandi Case hanno le loro politiche commerciali, ora c'è un piano di rilancio d'immagine da 40 milioni di euro pagati anche dai produttori sui 5 principali mercati».

[S. MIR.]

Piemonte in bianco



FERRARI
Spumante Giulio Ferrari Riserva del Fondatore



TUNINA
Vintage Tunina di Silvio Jermann



GAJA
Gaia & Rey di Angelo Gaja



UCCELLONE
Bricco dell'Uccellone di Braida Giacomo Bologna

La storia

RAFFAELLA SILIPO
TORINOLe grandi attrici
spiate dal buco
della serratura

D'accordo, nessuno è un grand'uomo per il suo cameriere. Ma da qui a diventare il suo incubo personale ce ne corre. E invece così accade, a Hollywood e dintorni, per assistenti, collaboratori, personale di servizio di dive e starlette non sempre grandi nell'arte ma sicuramente nel capriccio. La tirannide non sarebbe, insomma, appannaggio solo di Naomi Campbell, la supertop che detiene il primato delle accuse per mano dei dipendenti: è stata denunciata ben tre volte dalle sue assistenti. Il suo vizio principale? Tirare addosso alle malcapitate il cellulare, nei momenti di rabbia. Le è accaduto per ben tre volte, nel 2000, nel 2001 e nel 2006 e meno male che gli ultimi modelli di telefonino sono superpiatti.

I capricci

Ma le declinazioni del capriccio, non appena si diventa famosi, sono infinite. Secondo il magazine americano «Star», particolarmente «feroce» sarebbe Sharon Stone, maniaca dell'igiene: non per nulla ha perso la custodia del figlio Roan, adottato nel 2001, dopo

L'EGO DI JENNIFER LOPEZ

Ha assunto un allaccia-scarpe e un'addetta alla depilazione ma è anche il terrore delle tate

LA MOGLIE DI STING

E' stata accusata dalla cuoca di abusi gratuiti: «Solo così si sentiva una regina»

aver cercato di fargli un'iniezione di botulino ai piedi per risolvere i suoi problemi di sudorazione. La bionda signora adesso si è fissata sulle auto: tre inservienti sono costretti a pulire di continuo le sue fuoriserie, fra cui una Bentley Continental e una Lotus Esprit. Adirittura per la 500 Cabrio fatta arrivare apposta dall'Italia sono necessari pennelli di pelo di martora, per rendere immacolate la capote bianco avorio e la carrozzeria grigio perla.

Rinomata per terrorizzare il personale di servizio è Trudi Styler, moglie amatissima di Sting, denunciata qualche tempo fa dalla cuoca di famiglia, che l'ha definita «dispotica, capace di terrorizzare i dipendenti della residenza di famiglia a Salisbury, sottoponendoli ad abusi gratuiti per sentirsi regale». Una che non ha certo bisogno di aiuti per sentirsi una regina è Madonna, ma anche lei deve averne fatte di tutti i colori, se è vero che il suo maggiordomo, licenziato in tronco, si è vendicato minacciando una denuncia e il racconto ai ta-



Glenn Close nella parte di Crudelia De-Mon, uno dei protagonisti della «Carica dei 101»

Troppo belle per non essere diaboliche

A Hollywood la gara della perfidia Le star maltrattano le cameriere

bloid di segreti più o meno oscuri. Jennifer Lopez è senz'altro più fantasiosa. Ha introdotto nel suo staff nuove figure professionali, quella dell'allaccia-scarpe, cioè una persona con l'impegno lavorativo di piegarsi a terra per allacciarle le scarpe. E quella esclusivamente addetta alla depilazione (quanto è difficile da accludere la bellezza latina...). Ma J.Lo. è soprattutto l'incubo delle tate: chiede alle baby-sitter assunte per i due gemelli avuti con Marc Antony una disponibilità di 16 ore al giorno, 7 giorni su 7. Un carico di lavoro tale che avrebbe spinto la prima tata a licenziarsi dopo una sola settimana, mentre la seconda è durata poco di più. E

meno male che i due piccioncini dichiarano ogni due per tre ai tabloid che il sangue non è acqua e i figli preferiscono accudirsi personalmente.

La debolezza di Paris Hilton, si sa, è lo shopping, oltre al culto di se stessa (ha la casa letteralmente tappezzata di proprie foto): la sua ultima mania è quella di conservare la preziosa collezione di borse Gilli in frigorifero, per evitare che si rovinino al caldo dell'assoluta Los Angeles. Secondo «Star», il cameriere addetto a controllarne la temperatura sarebbe stato incaricato di verificare che la Bondage Bag, l'ultimo modello di cui l'ereditiera si sarebbe innamorata tanto

da acquistarla in versione nera e caramello, sia sempre «fresca» e disponibile a una temperatura mai superiore ai 12 gradi, esattamente come se si trattasse di un buon Chardonnay. Ma, fra i capricci di Paris, il più bizzarro sarebbe un altro: pretenderebbe il baciapiedi dai suoi amanti, ragione per cui pare sia stata lasciata dall'esasperato fidanzato Benji Madden, frontman dei Good Charlotte.

Ordini folli

Un'altra fissata con le temperature è Céline Dion, pretende che tutti gli ambienti dove vive siano stabilizzati a 22 gradi. Julia Roberts, invece, è un tipo diffidente. Affezionatissima alla sua collezione di orologi Eberhard, ha ordinato alla servitù di tenersi alla larga dalla cassaforte in cui gli orologi sono custoditi; peccato però che non abbia voluto annotare da nessuna parte la combinazione per paura che qualcuno la scovasse, dimenticandola in seguito. Presa dall'ira l'attrice avrebbe ordinato ai camerieri sconcertati di scassinare la cassaforte davanti ai suoi occhi.

Vi sembra poco? E pensare che eravamo abituati a desideri di star che, se riviste ora, sembrano piccoli, ingenui, accorgimenti. Richard Gere che chiede nella stanza d'albergo una fornitura di mieli biologici. Nicole Kidman che non può fare a meno del buio assoluto che le permetta di riposare come d'abitudine nove ore filate. Elton John che vuole nei suoi camerini tanti fiori, ma a una condizione: che non siano gigli, margherite e garofani. E Mariah Carey, meschinella, che si accontenta di avere cannucce per le bottiglie del suo champagne preferito. Non c'è che dire, la classe non è champagne.

Maniache



Naomi l'arrabbiata

I suoi scoppi d'ira contro le assistenti sono famosi così come le denunce contro la top model: è specializzata nel lancio del telefonino.



Sharon l'igienista

Pretende pulizia assoluta e la mania le ha fatto perdere la custodia del figlio.



Julia la diffidente

Tiene gli orologi in cassaforte, ma ha dovuto scassinare perché si era dimenticata la combinazione.



Paris la narcisista

Ha incaricato un dipendente di tenerle le borse in frigo, a temperatura costante.

NUOVE PROFESSIONI

Che volgare il personal shopper

Roma lancia
un corso ad hoc
Ma i vip
bocciano l'idea

ROMA

L'idea, racconta adesso Roberto Polidori, presidente di Federabbigliamento, gli è venuta a New York, «dove le persone sentono il bisogno di qualcuno che possa aiutarli, in modo competente, a scegliere un capo di abbigliamento o un paio di scarpe». Ma è stato a Roma, durante l'assemblea generale della Fao dello scorso anno, che



il progetto ha preso corpo: «Gli organizzatori hanno incontrato molte difficoltà a soddisfare le esigenze, in termini di acquisti, di moglie e figlie dei ministri ospiti». Ecco come è nato il primo

corso italiano per personal shopper: inizierà il 15 aprile e durerà fino al 10 giugno, si articolerà in 100 ore di formazione, sia teorica che pratica, per 20 partecipanti. Proposta originale, non c'è

Meglio
sole

Nessuna delega per lo shopping: le donne italiane preferiscono fare gli acquisti da sole

dubbio. Persino troppo, visto l'accoglienza non proprio entusiasta dei cosiddetti vip. «Non amo delegare per fare i miei acquisti», dice per esempio Daniela Santanchè. Ancora più esplicita l'imprenditrice veneta Marina Salomon: «È semplicemente un'idea cretina: avere un personal shopper è come andare in giro con una lettiga degli antichi romani. Il tempo per fare compere si trova».

Più tenero il sociologo e scrittore Sabino Acquaviva: «Rappresenta una piccola manifestazione dell'emancipazione femminile», dice. Ma subito aggiunge: «Le donne che incaricano qualcuno per fare acquisto per proprio conto dimostrano di avere poco gusto».

(segue da pag. 18)

E' mancato

Antonio Angelone

Lo annuncia la famiglia.

-Torino, 31 marzo 2009

O.F. Giubileo 011.6678 - 30 Linee R.A.

E' mancata

**Elsa Riassetto
ved. Neve**

Lo annunciano i cari.

-Torino, 1 aprile 2009

O.F. Giubileo 011.6678 - 30 Linee R.A.

RINGRAZIAMENTI

Giuseppe Arbore

La famiglia sentitamente ringrazia per la dimostrazione di affetto tributata nella triste circostanza.

-Trofarello, 2 aprile 2009

ANNIVERSARI

1997

2009

ing. Giacinto Ballor

Sempre ricordato.

1996

2009

Giorgio Angiolillo

Sempre ricordandoti Denny, Barbara, Maresa, Dante.

2008

2 APRILE

2009

Luca Bernardelli

Sei sempre con noi. Michaela con le bimbe, mamma papà, Francesco Paola, Gianna e Franco.

2008

2009

Chicca Richelmy

Ogni giorno ti perdo e ti ritrovo così, senza speranza.

ORARIO ACCETTAZIONE
NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli IX Salone La Stampa - Via Roma 80

Lunedì/Venerdì 9-18 (apertura continua)

Sabato 9-12.30 - Tel. 011 6665259

Sportelli IX Via Marengo 32

Lunedì/Venerdì 8.30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8.30-12.30; 15-21

Domenica e festivi ore 18-21 - Tel. 011 6665258

Sportelli IX C.so Tortona 24

Lunedì/Venerdì 8.30-18.30 (apertura continua)

Sabato ore 9-12.30 - Tel. 011 8128830

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati):

011.65.48.711 Lu/Ve ore 9.30-13 e 14-17

011.65.65.280 Lu/Sab ore 17-20

Domenica e festivi 18-20